

«Depenalizzazione assoluta»: Londra discute di interruzioni fino alla nascita

SILVIA GUZZETTI

IL PROGETTO INGLESE PER MODIFICARE UNA LEGGE DEL 1861 (GIÀ STRAVOLTA NEL 1967) «Si tratta di un'emendamento estremo, pericoloso per le donne e per i bambini non nati». Con queste parole Grace Browne, portavoce della "Società per la protezione dei bambini non nati", una delle più importanti organizzazioni britanniche a difesa della vita, commenta la notizia che, tra qualche giorno, il Parlamento di Westminster riaprirà il dibattito sulla depenalizzazione dell'aborto.

L'occasione è un emendamento presentato dalla deputata laburista Diana Johnson per modificare la legge sulla giustizia penale (Government Criminal Justice Bill). L'atto propone di rendere legale per una donna procurarsi un aborto con mezzi propri – a casa sua, per esempio – senza doversi rivolgere a un ospedale, e di poterlo fare in qualsiasi momento della gravidanza, anche fino alla nascita del bambino. Nel Regno Unito l'interruzione di gravidanza è ancora disciplinata da una legge del 1861 che prevede anche il carcere per le donne che hanno deciso di abortire al di fuori delle eccezioni (ormai numerose) previste. Per

effetto di una deroga, approvata nel 1967, è consentito alle donne di interrompere la gravidanza sulla base del parere di due medici ed entro le 24 settimane di gestazione: oltre questo termine l'aborto è consentito soltanto se esiste un rischio per la vita della donna, se il feto è portatore di un handicap o se la donna corre il rischio di soffrire conseguenze gravi dal punto di vista fisico e psicologico.

Sono gli articoli 58 e 59 dell'"Offences Against the Person Act 1861 and the Infant Life (Preservation) Act 1929" quelli che definiscono perseguibile una donna che si procura l'aborto e anche persone terze che la aiutano ad abortire.

L'emendamento di Diana Johnson entra nel merito di questi due articoli, proponendo che «essi non vengano più applicati a donne che abortiscono» e che «le donne vengano rimosse dall'insieme delle regole che disciplinano il fenomeno dei reati». Una donna che abortisse, anche con pillole abortive a casa propria, in qualsiasi momento della sua gravidanza, non commetterebbe più reato se l'emendamento venisse approvato. Questa liberalizzazione della legge sull'aborto, tuttavia, verrebbe applicata soltanto alle donne e non alle organizzazioni e alle cliniche che offrono l'interruzione di gravidanza e che dovrebbero continuare a rispettare "solo" il limite delle 24 settimane di gestazione.

«È chiaro che qui esiste una contraddizione – spiega ancora Grace Brown – perché mentre gli ospedali non potrebbero offrire l'aborto oltre le 24 settimane di gravidanza le donne potrebbero abortire in qualunque momento, basta che lo facciano da sole».

A motivare l'emendamento della deputata laburista e il suo tentativo di cambiare la legge è stato il caso delle donne – si parla di un centinaio – denunciate, a partire dal 2018, per aver abortito al di



Avvenire

fuori dei limiti fissati dalla legge (si consideri che gli aborti in un anno sono 123mila). Ha occupato le prime pagine dei giornali la storia di Carla Foster, 45 anni, madre di tre bambini che, nel 2020, era stata condannata a 28 mesi di carcere per aver interrotto la gravidanza alla trentaduesima settimana, anche se la pena è stata poi dimezzata in appello e sospesa con la condizionale. «Durante la pandemia le regole sull'aborto "fai da te" a casa sono cambiate e le donne possono, oggi, ottenere pillole abortive al telefono, senza dover incontrare un medico. È quello che è successo a Carla Foster, che ha mentito al telefono ai medici dicendo di essere alla settima settimana di gravidanza – dice ancora Grace Browne –. Sua figlia Lily invece è morta tra la trentaduesima e la trentaquattresima settimana per l'azione delle pillole abortive arrivate per posta. Se l'emendamento Johnson verrà approvato questi aborti tardivi, traumatici e pericolosi per le donne, aumenteranno. Il tentativo di depenalizzare l'aborto è uno degli attacchi più severi alla vita dei bambini non nati nel Regno Unito da quando, nel 1967, è stato implementato l'Abortion Act, che ha legalizzato l'aborto. Abbiamo proposto ai nostri sostenitori di scrivere ai loro parlamentari per chiedere loro di intervenire contro questo emendamento e votare per fermare il tentativo di liberalizzare l'aborto». RIPRODUZIONE RISERVATA L'emendamento laburista all'antica norma che regola la materia penale sta per essere esaminato da Westminster. Se approvato toglierebbe ogni limite.